

MATTEO VENIER

La corrispondenza Schüick-Hortis sulle Genealogie

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MATTEO VENIER

La corrispondenza Schück-Hortis sulle Genealogie

Soprattutto in merito agli studi sul Boccaccio latino, Attilio Hortis ebbe una fruttuosa corrispondenza con Julius Schück, studioso attivo a Breslau, il quale dedicò numerosi saggi alla euristica delle fonti in autori tardo medievali. Il contributo esamina la figura dello Schück, la sua relazione epistolare con lo Hortis, ed evidenzia come proprio allo Schück si debbano importanti e ancora attuali osservazioni sul testo del mitografo Teodonzio, citato da Boccaccio nelle Genealogie.

Il saggio forse più impegnativo di Attilio Hortis, gli *Studj* sulle opere latine del Boccaccio, con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medio Evo e alle letterature straniere, venne pubblicato a Trieste nel 1879, dalla Libreria Julius Dase editrice. Frutto di ricerche diuturne e appassionate, ci si presenta quale volume ponderoso (conta infatti oltre novecento pagine in formato grande), tipograficamente elegante e raffinato. L'autore, già noto per contributi filologici focalizzati soprattutto sulla Letteratura italiana antica, intendeva con tale ambiziosa opera restituire dignità e importanza alla trattatistica latina del Boccaccio, eclissata dalla fortuna degli scritti in volgare di Boccaccio medesimo (così infatti sintetizza Hortis nella concisa premessa all'opera «Il Boccaccio scrittore del Decameron ha fatto dimenticare il Boccaccio erudito»).

La rilevanza presto ottenuta dagli *Studj* nel panorama delle discipline letterarie e filologiche del secondo Ottocento è stata puntualizzata recentemente da Roberto Norbedo: a quegli *Studj*, infatti, hanno accreditato speciale significato, fra altri, Giosue Carducci, e quindi, più di recente, Carlo Dionisotti e Vittore Branca.¹

Imprescindibile obiettivo dell'analisi di Hortis è la determinazione delle fonti usate da Boccaccio nell'approntare grandi opere latine quali il *De claris mulieribus*, il *De casibus virorum illustrium*, le *Genealogie deorum gentilium*: tale priorità risponde a istanze all'epoca avvertite latamente in Italia, e soprattutto in Germania, in un contesto culturale in cui esiguo era il confine disciplinare tra classicisti, medievisti e romanisti. Nelle pagine dell'Hortis ricorrono frequenti rinvii a studiosi che prima di lui hanno contribuito a dipanare l'intricata matassa delle letture boccacciane. Fra essi un posto speciale spetta a Julius Schück, il quale negli *Studj sulle opere latine del Boccaccio* è citato ripetutamente – ho potuto contare almeno una quindicina di rimandi a contributi dello studioso, citato sempre con rispetto, anche nei rari casi in cui Hortis da lui dissente; e talvolta Schück è esplicitamente omaggiato, come alla pagina 163, dove, a conclusione del capitolo dedicato alle *Genealogie degli dei*, e a proposito della tradizione evemeristica antica e medievale, Hortis riporta, traducendolo, un lungo brano di un'opera dello Schück dedicata agli umanisti italiani dei secoli XIV e XV, edita a Breslau nel 1857: *Zur Charakteristik der italienischen Humanisten des 14. und 15. Jahrhunderts*.²

¹ Vd. R. NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal 'Carteggio' inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di A. Ferracin e M. Venier, Udine, Forum, 2015, 549-568.

² Inoltre alla p. 383 tra le fonti latine di Boccaccio, Hortis elenca le *Antichità giudaiche* e il *De bello Judaico* (si intende di Giuseppe Flavio), le cui tracce si rinvencono in varie opere, tra cui nel *Libro delle donne celebri* (il *De claris mulieribus*), in particolare nell'episodio della «ingenua Paolina ingannata da Mundo»; al proposito riinvia (nota 6) allo studio di Schück, *Boccaccio's lat. Schriften*, 470, dandolo come già citato (ciò che tuttavia a me invece non risulta); non v'è dubbio, comunque, trattarsi di *Boccaccios lateinische schriften historischen stoffes besonders in bezug auf di alte geschichte*, edito in «Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik», XLIV (1874), 467-488. Altra citazione dello Schück è alla p. 415, dove, sempre a proposito delle fonti latine del Boccaccio (*Autori consultati dal Boccaccio*), Hortis parla del «silenzio del Boccaccio riguardo a Sallustio, autore nel medio evo divulgatissimo, e che il Boccaccio lesse certamente»; tale silenzio si spiegherebbe con il fatto che l'opera di Sallustio offriva a Boccaccio poca materia di interesse. Per la conoscenza di Sallustio riinvia di nuovo a Schück (in nota 2): «È certo che nel capitolo di Giugurta, nel *De casibus illustrium virorum*, il Boccaccio tolse il nome *Thirmida* dal *Giugurtino* di Sallustio, che è il solo che lo rechi. Vedi Schück, *Boccaccios lateinische Schriften*, etc. pag. 484». Alla p. 416, dove, ancora a proposito delle fonti latine del Boccaccio, Hortis dice che Tito Livio è rammentato da autori medioevali, tra cui

Julius Schück era dunque agli occhi di Hortis uno studioso di statura ragguardevole; ma la sua figura con il progredire degli studi lungi dall'essere valorizzata, è al contrario rimasta nella penombra, se non dimenticata affatto. Su di lui poche notizie ho ricavato da un'opera edita a Breslau nel 1893 per i 250 anni di una celebre istituzione scolastica della città, il Ginnasio di Santa Maria Maddalena; lì è dedicato a Schück un essenziale profilo biografico,³ da cui si apprende che egli nacque il 17 ottobre del 1819 a Breslau (oggi in Polonia, ma all'epoca parte del Regno di Prussia); che fu Oberlehrer del Magdalenen Gymnasium dal 1856; Prorettore di un'altra istituzione scolastica di Breslau, il Johannes Gymnasium a partire dal 1872; che finalmente andò in pensione nel 1885 – poiché in tale scheda non si fa cenno alla sua morte, se ne ricava che nel 1893 (anno di pubblicazione del citato *Festschrift* per il Magdalenen Gymnasium), lo Schück era ancora in vita.

Anche il Johannes Gymnasium, di cui Schück fu prorettore, era un'istituzione importante, ma più giovane del Magdalenen Gymnasium: era stato fondato per ovviare al sovraffollamento del Magdalenen Gymnasium, e fu attivo fino al 1933. Nello Johannesgymnasium (o Johanneum) studiarono giovani che ebbero poi una brillante carriera, come il filosofo Ernst Kassirer o il filologo Wilhelm Kroll.

Quanto ho potuto ricostruire dell'opera di Schück fa intendere che egli aveva ricevuto una solida formazione di classicista: era ottimamente versato tanto nel latino quanto nel greco, ma anche era appassionato cultore di letteratura italiana antica e di umanesimo. Delle sue monografie quelle stampate a Breslau non risultano conservate in biblioteche italiane (almeno stando al censimento dell'ICCU); fra esse c'è uno studio sulla scoliastica della *Politeia* platonica (*De scholiis ad Platonis civitatem pertinentibus*, Vratislaviae 1845); uno studio sul *Peri hypsous* (*Commentarii peri hypsous argumentum*, Breslau 1855); uno studio, già prima citato, sull'Umanesimo italiano dei secoli XIV e XV (*Zur Charakteristik der italienischen Humanisten des 14. und 15. Jahrhunderts*, Breslau 1857). Invece sono in Italia custoditi alcuni esemplari di un'interessante monografia dedicata ad Aldo Manuzio, pubblicata a Berlino nel 1862: *Aldus Manutius und seine Zeitgenossen in Italien und Deutschland: im Anhang: Die Familie des Aldus bis zu ihrem Ende*, Berlin, Dümmler, 1862; interessante è qui la dedica: «Herrn / Professor Dr. Friedrich Haase / zu Breslau / in Dankbarer Verehrung / gewidmet». Cioè lo Schück indirizzava il lavoro al grande

Cola di Rienzo; in merito, in nota (6), avverte: «Che il Tribuno conoscesse Livio rammenta anche lo Schück, *Aldus Manutius*, pag. 12» (su quest'opera dello Schück dirò nel seguito). Alla p. 417, nota 1: «Ho annoverato i passi ne' *Cenni di G. Boccacci intorno a T. Livio*, procacciando dimostrare in Dante maggior conoscenza di Livio che non ammetta lo Schück, nel suo lavoro *Dantes classische Studien* etc.». Alla p. 419, dov'è in nota (1) un encomio dello Schück: «Rispetto a tutti i passi precedenti notò già lo Schück che sono derivati da Livio. Vedi l'articolo che ha per titolo: *Boccaccios lateinische schriften historischen stoffes besonders in bezüg auf di alte geschichte*, pubblicato dal dotto professore nel *Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*, Ann. 1874, fascicoli 10 e 11, pag. 467-488». Altra citazione è a p. 420 n. 7, a proposito del *De casibus illustrium virorum*, e del capitolo che tratta di Alessandro d'Epiro, il quale deriverebbe da Livio solo per la sua seconda parte: «lo Schück, che ne lavoro sopraccitato traduce il capitolo *De Alexandro Epirotarum rege*, annota: "la prima parte della storia di Alessandro deriva da Giustino (XVII 3, XII 2, IX 6)..., la seconda da Livio (VIII 17 e particolarmente del cap. 24) nel quale soltanto trovasi il nome *Sotimo* menzionato da Boccaccio"». Alla p. 425 n. 9, dove ancora cita il contributo di Schück *Boccaccios lateinische schriften historischen stoffes*; Alla p. 426, a proposito di Tacito, Hortis scrive: «lo Schück, l. c. pag. 470, avverte che il Boccaccio sembra non aver consultato Tacito per il libro *De casibus virorum illustrium*. Anche nelle mie note non trovo alcun passo di questo libro che si debba dire derivato direttamente da Tacito». Alla p. 445 a proposito di Cicerone, in nota (1): «Circa un passo delle *Tusculane* male interpretato dal Boccaccio vedi J. Schück, *Zur Charakteristik der italienischen Humanisten des 14. und 15. Jahrhunderts*, pag. 15». Alla p. 464 e n. 4, dove parla di Teodonzio, dicendo che lo Schück lesse male: «È strano che due autori così diligenti come lo Schück ed il Landau, abbiano potuto dire che il Boccaccio indica Teodonzio per "novus homo", quando nel proemio alle *Genealogie* degli Dei egli scrive "non novus homo"», con rinvio a Schück, *Zur Charakteristik der italienischen Humanisten*, 8.

³ *Festschrift zur 250 jährigen Jubelfeier des Gymnasiums zu St. Maria Magdalena zu Breslau am 30. April 1893*, Breslau, Nabu Press, 1893, 49.

classicista Friedrich Haase, professore dell'Università di Breslau, il quale con ogni verosimiglianza era stato suo Maestro.

Altri contributi di Schück furono pubblicati su un'importante rivista edita a Lipsia dalla Teubner, cioè «*Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*»: diretta da Alfred Fleckeisen e Hermann Masius, la rivista aveva periodicità annuale, ed era composta di due volumi: uno dedicato a lavori di schietta impronta filologica, soprattutto prodotti da docenti universitari (era la «*Erste Abteilung*» diretta dal Fleckeisen); uno dedicato a lavori pertinenti piuttosto la pedagogia e la didattica, e sulla quale scrivevano soprattutto docenti attivi nei Ginnasi, come appunto il nostro Schück (era la «*Zweite Abteilung*», diretta dal Masius: pedagogista, docente prima nelle scuole e quindi nell'Università di Lipsia). Nella «*Zweite Abteilung*» dell'annata 1865 è contenuto il lavoro più fortunato dello Schück, ovvero i *Dantes klassische Studien und Brunetto Latini*,⁴ che ha avuto risonanza anche in contributi recenti, in particolare nella voce *Tito Livio* curata da Antonio Martina per l'*Enciclopedia Dantesca*:⁵ qui la ricerca di Schück è citata spesso e sempre con favore. Ancora nella «*Zweite Abteilung*» dell'annata 1874 dei «*Neue Jahrbücher*» fu pubblicato il saggio *Boccaccios lateinische Schriften historischen Stoffes besonders in Bezug auf di alte Geschichte*:⁶ cioè una ricerca che riguarda da vicino l'euristica delle fonti boccacciane, e che non poteva non essere al centro dell'attenzione di Hortis, il quale, di fatto, la cita spessissimo nei suoi *Studj*.⁷

Nella ricca corrispondenza dello Hortis, vagliata e descritta recentemente da Roberto Norbedo,⁸ è custodito un manipolo di lettere inviate dallo Schück a Hortis (undici in totale quelle finora individuate), nonché una minuta e una prima stesura di una risposta di Hortis allo Schück. Tali lettere (tutte in lingua latina, tranne una, del 19 giugno 1880, la più lunga, scritta in massima parte in tedesco), provano una conoscenza diretta dei due studiosi, che risale almeno al 1887: il 13 giugno di quell'anno Schück scriveva a Hortis di una sua *dissertatio parva* precedentemente inviata all'Hortis stesso; essa era stata edita sui «*Neue Jahrbücher*» del 1874 – è difficile intendere il corretto significato del testo in assenza di una parte della corrispondenza: forse Schück aveva inviato a Hortis un Abstract, o una copia a penna del suo lavoro, e ne dava qui indicazioni bibliografiche più complete e aggiornate.

Alcune lettere non hanno indicazione dell'anno, ma possono essere con buona approssimazione datate, perché vi si fa cenno a contributi che Hortis ha inviato allo Schück: il 29 luglio di un anno imprecisato Schück ringrazia per un saggio di cui non esplicita il titolo. Aggiunge però che «*Livii studiosissimus Boccatii et Petrarcae temporibus fuit etiam Nicolaus ille Laurentii filius, vel Cola di Rienzo, cuius vitam multi enarraverunt*»: cioè la materia trattata da Hortis nella sua pubblicazione riguarda evidentemente Livio e Boccaccio. In effetti nel 1877 Hortis si occupò specificatamente di Livio in *Cenni di Giovanni Boccacci intorno a Tito Livio*.⁹ Da ciò si ricava che l'epistola dello Schück deve risalire allo stesso 1877.

Il cuore della corrispondenza riguarda però la grande opera di Hortis, appunto gli *Studj*. Il 18 novembre 1879 Schück dice di aver ricevuto un'opera di straordinaria fattura editoriale che ha immediatamente inviato a rilegare «*Accepi hodie librum eum quem, qui est amor erga me tuus, muneri mihi misisti. Hunc statim glutinatori vel bibliopego tradidi; conglutinatum vero simulatque perlegero*»: si tratta appunto degli *Studj* a proposito dei quali Schück scrive sei lettere, tutte nel 1880, preannunciando una recensione che di fatto uscirà nei «*Neue Jahrbücher für*

⁴ «*Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*», XCII (1865), 265 ss.

⁵ Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, III, 1984².

⁶ «*Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*», (1874), 467-488.

⁷ Altri due titoli dello Schück fanno trasparire un'ampia erudizione e interessi disparati, comprendenti anche la storia antica e la filosofia: *Ueber die Sklaverei bei den Griechen*, Breslau, Grass, Barth & Comp., 1875 (Programm des städtischen Johannes-Gymnasiums zu Breslau, Schuljahr 1875/1876); *Die letzten heidnischen Philosophen unter Justinian*, «*Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik*», CXXVI (1882), 426-440.

⁸ *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal 'Carteggio' inedito...*, passim.

⁹ «*Archeografo triestino*» VI, poi in estratto: Trieste, Attilio Hortis, 1877.

Philologie und Pädagogik» del 1880.¹⁰ Poiché la rivista ritarda, Schück si decide a trascrivere di suo pugno la recensione e a inviarla a Hortis – è questa la lettera del 19 giugno 1880.

L'attenzione di Schück è soprattutto rivolta a una fonte problematica delle *Genealogie*, su cui si è molto, anche di recente, dibattuto: cioè il mitografo Teodonzio, al quale anche Hortis dedica attenzione negli *Studj*. Nella lettera del 19 giugno 1880, e quindi anche nella recensione uscita nei «Neue Jahrbücher», Schück elenca una serie di luoghi tratti dalle *Genealogie* e concernenti materiali traditi sotto il nome di Teodonzio; questi luoghi presentano coincidenze estremamente significative con Lattanzio Placido, scoliasta della *Tebaide* di Stazio.

A partire dal 1930, anno di pubblicazione del saggio di Carlo Landi sui frammenti di Teodonzio,¹¹ i contributi sul mitografo si sono succeduti con frequenza crescente: tra essi vanno annoverati quelli di Teresa Hankey,¹² Henry David Jocelyn,¹³ Marianne Pade,¹⁴ Manlio Pastore Stocchi,¹⁵ e, da ultimo, Augustro Guida.¹⁶ Fra essi il contributo della Pade si segnala per l'acribia usata nella focalizzazione delle letture e della tradizione che soggiace al testo di Teodonzio: tra le sue fonti proprie e specifiche è appunto registrato il commento di Lattanzio Placido alla *Tebaide*. Ma né Marianne Pade, né altri contemporanei studiosi delle *Genealogie* hanno ricordato il breve intervento di Schück: certamente superato per vari aspetti, e tuttavia storicamente importante, perché primo e valido tentativo di esplicitare quale sia la cultura che innerva la narrazione mitografica di Teodonzio.

APPENDICE

Dalla corrispondenza Schück-Hortis

Fornisco una parziale trascrizione della corrispondenza Schück-Hortis, proponendo una disposizione cronologica delle lettere, le quali, come già avvertito, non sempre recano l'anno.

I. 13 giugno 1877

Attilio ab hortis / viro doctissimo / s. p. d. / Iulius Schückius. / Dissertatio parva, quam tibi misi, paulo ante typis exscripta erat Lipsiae in Commentariis iis, qui inscribuntur Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik, II Abtheilung 1874 heft 10 n 11. Hi commentari notati sunt in infima pagina 481 exemplaris tui. Perge et litteris prodesse et me amare. Vale, Vratislaviae idibus Iun. 1877.

Nota: La *dissertatio parva* di cui parla Schück è edita in effetti in «Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik» (1874), 467-488, con titolo: *Boccaccios lateinische Schriften historischen Stoffes besonders in Bezug auf di alte Geschichte*.

II. 29 luglio (1877?)

Iulius Schückius Vratislaviensis / Attilio ab hortis Tergestino / S.P.D. / Gratias tibi ago maximas. Vehementer gavisus sum libro quem mihi dono misisti duplicem, adspectu ipso typorum et chartae

¹⁰ J. SCHÜCK, recensione a A. HORTIS, *Studj sulle opere latine del Boccaccio, con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medio Evo e alle letterature straniere*, aggiuntavi la bibliografia delle edizioni, Trieste, Libreria Julius Dase editrice, 1879, in «Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik», CXXII (1880), 293-298.

¹¹ *Demogorgone, con un saggio di nuova edizione delle «Genealogie deorum gentilium» del Boccaccio e silloge dei frammenti di Teodonzio*, Palermo, Casa Editrice Remo Sandron, 1930.

¹² *Un nuovo codice delle Genealogie deorum di Paolo da Perugia (e tre manualetti contemporanei)*, «Studi sul Boccaccio», XVIII (1989), 65-162.

¹³ *The sources of Boccaccio's «Genealogia deorum gentilium libri» and the myths about early Italy*, in *Il mito nel Rinascimento*, Atti del Convegno tenuto a Chianciano e Montepulciano nel 1991 a cura di L. Secchi Tarugi, Milano, Nuovi orizzonti, 1993, 7-26.

¹⁴ *The Fragments of Theodotus in Boccaccio's «Genealogie deorum gentilium libri» in Avignon and Naples: Italy in France, France in Italy in the Fourteenth Century*, ed. M. Pade, H. Ragn Jensen, L. Waage Petersen, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997 (Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum XXV), 149-182.

¹⁵ *Teodonzio, Pronapide e Boccaccio*, in *Petrarca e il mondo greco*, I. Atti del Convegno internazionale di studi, Reggio Calabria 26-30 novembre 2001 [= «Quaderni petrarcheschi», XII-XIII (2002-2003)], 187-211. Dello stesso Pastore Stocchi va anche ricordato il precedente saggio *Da Crisippo al Boccaccio*, in *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, Roma, Bulzoni, I, 1985 (Humanistica, 3), 139-158.

¹⁶ *Da Leonzio Pilato a Tomasi di Lampedusa attraverso Boccaccio. Note letterarie e testuali*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna...*, 19-34.

jucundum. Perlegi quam celerrime poteram ac multa didici. Docte eleganterque rem tractasti ad quem describendam quam diuturna lectione quamque operoso labore opus fuerit equidem non ignoro idem expertus.

Livii studiosissimus Boccatii et Petrarcae temporibus fuit etiam Nicolaus ille Laurentii filius, vel Cola di Rienzo, cuius vitam multi enarraverunt, doctrinam, quod sciam, nemo ita ut colligeret ea vita eius epistolioque ea quae ad illustrandam illam pertinerent. Huius quoque viri praeclarissimi mentionem facere poteris (confer praeter Gregorovii Historiam Romae urbis Papencordt, Cola di Rienzo, p. 62, 282, 287, LXX, unde apparet a Nicolao illo significari Liv. XXIII c. 48, XXIV c. 18, II c. 12. Nec dubito quin is qui accuratius inquisiverit plura sit inventurus. Sed redeo ad te, cuius spero opus maius quod de Boccatii scriptis latinis eiusque conversionibus edere paras, me brevi visurum. Perge me amare et litterariae reipublicae prodesse. Vale.

Vratislaviae a.d. IV Calendas Sextiles.

Nota: Hortis si occupò specificatamente di Livio in *Cenni di Giovanni Boccacci intorno a Tito Livio*, commentati da Attilio Hortis «Archeografo triestino» VI, poi in estratto: Trieste, Attilio Hortis, 1877 (Tip. del Lloyd austro-ungarico).

III. 21 novembre 1877

Iulius Schückius Vratislaviensis / Attilio ab hortis Tergestino / S.P.D. / Bis in uno anno pro tuo erga me amore libros mihi misisti, quibus vehementer delectatus sum, primum ante hos quatuor menses, iterum abhinc viginti dies (...) Mihi quidem, cum neque idem sim qui antea – nem fere sexagenarius sum – et opprimar negotiis scholasticis, cessandum nunc videtur (...). Vratislaviae a.d. XI Calendas Decembres MDCCCLXXVII.

IV. 11 ottobre (1878?)

Julius Schück Attilio Hortis / s.p.d. / Neque litteris operam dare, neque me beneficio afficere desinis. Testis est liber ille quem his diebus mihi misisti, non ignorans me, si quemquem, studiis id genus delectari. Et delectatus sum quam maxime, diligentia ea copiaque lectionis atque sagacitate qua Ciceronis vestigia per Petrarcae potissimum et Boccatii scripta persequeris (...) Vellem equidem me redire posse ad scribendum neque plane desperavi, quamquam senectus sensim iam mihi obrepit; at nunc negotiis scholasticis ita sum oneratus legere ut possim aliorum scripta, ipse conficere non possim (...) Vratislaviae a.d. V Idus Octobris.

Nota: sicuramente l'opera che Hortis inviò a Schück è *M. T. Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio: ricerche intorno alla storia della erudizione classica nel Medio evo, con lettere inedite di Matteo d'Orgiano e di Coluccio Salutati a Pasquino de Capellis*, Trieste, Tipografia di L. Herrmanstorfer, 1878 (estratto da: «Archeografo triestino» VI, fasc. 1-2).

V. 18 novembre 1879

Attilio Hortis / viro doctissimo / s. p. d. / Iulius Schück. / Accepi hodie librum eum quem, qui est amor erga me tuus, muneri mihi misisti. Hunc statim glutinatori vel bibliopego tradidi; conglutinatum vero simulatque perlegero idque non obiter scribam tibi (quem Persarum more εὐεργέτην dixerim) quid sentiam de isto opere, magnitudine ipsa conspicuo. In praesens autem certior faciendus es et munus tuum ad me pervenisse et gratias a me tibi agi quam maximas, et suo tempore id futurum esse quod de annalibus litterariis scribis. Interim vale.

Legi in actis publicis te festo die in honorem Boccatii instituto orationem Certaldi habuisse de viri illius clarissimi vita ac meritis, omnium assensu ingenti auditam. Ac tu quidem affuisti et corpore et animo, ego animo, corpore longe remotus. Tuus. Vratislaviae a.d. XIV. Cal. Decembres. (= 18 novembre) MDCCCLXXIX.

Nota: Schück fa riferimento qui ai più volte citati *Studj sulle opere latine del Boccaccio* (...), Trieste, Libreria Julius Dase editrice, 1879. Il discorso cui accenna fu successivamente pubblicato: A. Hortis, *Per l'inaugurazione del monumento a Giovanni Boccacci in Certaldo: addi 22 di giugno del 1879*, Firenze, Tip. Carnesecchi, 1879.

VI. 21 gennaio 1880

Attilio Hortis Tergestino / Iulius Schück Vratislaviensis / S.P.D. /

Quamquam non dum perlegi librum (bone deus, quantus labor, quum scias me linguae Italicae haud ita peritum esse!) tamen interim tibi scribo, ne me tui oblitum esse putes. Collegisti inque unum corpus redegisti scripta ea quae antea edideras, multis rebus scitu dignissimis aucta. Et opus pulchrum perfecisti, quod laudi magnae tibi erit; nam non solum diligentia singularis quaedam admiranda est, qua, quaecunque unquam de his rebus scripta sunt, quaesivisti, perscrutatus es, in usum tuum traxisti, sed etiam iudicium et ratio dicendi. Delectatus sum, atque etiam nunc delector. De singulis rebus disceptari potest; caput vero est hoc: haud parva pars philologiae aevii medii in conspectu posita est a te; et bene quidem. De Theodontio de quo ante hos viginti tres annos cum de genealogia scriberem nihil vidi, postea

pauca collegi, quae fortasse tibi non prorsus inutilia videbuntur, etsi vidi (p. 464, 1) magna te spe teneri Theodontii, ut ita dicam, plane detegendi. Itaque cum Lipsiam scribam (id quod mox fiet) ut liber tuus indicetur in annalibus litterariis (Neue Jahrbücher für...) illa apponam.

Risi paene legens verba tua (p. 401,6): Mi stupisco cum reputarem praeter te et Wittium et me, nisi fallor, fortasse neminem suspicari, quis significaretur. Mihi quidem iam pridem vir celeberrimus Witte, Hallensis, lecto libello meo de Dantis studiis, de quo mihi amice scripsit, cum alias res, tum hanc exposuit. Restat ut et tibi gratuler de opere perfecto, et mihi de donato. Vale et perge me amare. Tuus.

Vratislaviae a.d. XII. Cal. Febr. MDCCCLXXX.

Postea scriptum. p. 874. Erras quod me dicis suspicari compendium illud historiae Romanae conscriptum esse a rectore scholae latinae Ungarico, Iohanne Boccatio (1569-1621). Equidem nihil nisi suspicatus sum Ungarum quendam Ianorz (?) Boccarz (?) nomen suum convertisse in latinum Iohannem Boccatum. Exemplo eius conversionis esse illum rectorem ungaricum. Sed animi sensum apertius exprimere debui.

VII. 6 febbraio 1880

Attilio ab hortis Triestino (*sic*) / Iulius Schück Vratislaviensis / S.P.D. / Hoc ipso die quo epistulam tuam accepi misi Lipsiam recensionem tui libri ad Masium professorem editorem alterum annalium illorum qui inscribuntur Neue Jahrbücher... interdum diutius expectandum est, dum ea quae transmissa sunt, imprimantur; cum vero necessitudo quaedam mihi cum Masio sit, rem spero felicius, id est celerius, processuram.

In conspectu primum posui, quae libro tuo continentur; tum ipsum, ut magna laude dignum puto, ita magnis laudibus extuli. De singulis rebus, levioribus nolui disputare; at de Theodontio quaedam disserui, quibus lectis, nescio an novam de Theodontio inquirendi rationem initurus sis. Ego enim rem non tam confeci, quam attigi. Summa rei haec est: Theodontius mihi videtur cum nomine Lactantiano arctissime cohaerere, id quod octo novemve locis comparatis demonstravi, suspicans, multo etiam plures locos eiusmodi posse inveniri, si totus Theodontius cum Lactantio (et Firmiano et fabularum scriptore et scholiaste vel interprete Statii) conferretur. Itaque noli Theodontii fragmenta edere aut de eo disserere, priusquam mea legeris, pauca illa quidem, sed fortasse tibi utilia. Postea vere, sive probaveris ea quae ego protuli, sive improbaveris, spero te mihi tuum illum Theodontium missurum. Ac ne credideris me moleste ferre reprehensionem aut nolle corrigi, dummodo urbana et honesta sit reprehensio et justa; nam vera semper cum dicenda sunt, tum audienda. Quodsi me rogas, ne in malam partem accipiam annotatiunculas illas nihil causae est cur solliciteris. Recte tu quidem discisti et urbane, neque ullo modo ego offensus sum. Saepius mei a te cum honore mentio facta est. Quid ergo? Ego ut tibi irascar, quod me etiam errasse in quibusdam rebus ostendis?

Bene vale et me dilige. / Tuus. / Vratislaviae a.d. VIII Idus Februarias / MDCCCLXXX

VIII. 19 giugno 1880

Iulius Schück / Attilio Hortis / s. p. d. / Quoniam nondum in lucem prodierunt quae de libro tuo Lipsiam ante hos tres menses scripsi (memento me tibi praedixisse expertum, has res interdum plus aequo trahi), nolo te diutius impatienter exspectare, quid scripserim. Ac cetera quidem haud ita interest utrum iam videris, an postea visurus sis (neque enim dubito quin proditura sint) de Theodontio autem quid scripserim nunc te certiore facio ne diutius haesites aut etiam retardentur tui labores. Scripta sunt fere haec: Mit recht weist Hortis die behauptung einiger zurück, Theodontius sei von Boccaccio erfundener schriftsteller... *Ricopia interamente, con pochi spostamenti la sua stessa recensione, quindi conclude: His perlectis scribe mihi quid censeas; ego vero brevi Lipsiam scribam petens a Masio ut rem acceleret.*

Tuus. / Vratislaviae a.d. XIII Calendas Iulias MDCCCLXXX.

IX. 1 luglio 1880

Iulius Schück / Attilio Hortis / s. p. d. / Quae exspectas a me, proximo volumine annalium cernes; equidem impressa iam vidi. Esse in iis erratum quoddam (quod quidem vitium aliquid excusationis habet), postea intellexi. At hoc me consolatur: si tu illud non senties, alii certe non sentient. In epistola ante hos quatuordecim dies ad te missa, te oravi ut mihi scriberes, quid censes de iis quae de Theodontio tibi scripsi. Nunc vero exspectabo dum omnia in annalibus legeris. Vidistine iam Koertingii librum (Leipzig 1880) de vita et scriptis Boccatii? Tempore feriarum eum accuratius perlegam. Tuus.

Vratislaviae Calendis Iuliis MDCCCLXXX

Nota: Si riferisce a Gustav Koerting, *Boccaccio's Leben und werke*, Leipzig, Reiland, 1880.

X. 27 luglio (1880?)

Iulius Schück / Attilio Hortis / S.P.D. / Id quod impatienter exspectas, tandem prodiit in lucem (in altera parte voluminis sexti annalium) ut videas me fidem praestitisse. Tuus.
Vratislaviae a.d. VI Calendas Sextiles.

XI. 1 agosto 1880

Attilius Hortis / Julio Schückio / S.P.D. / Ante omnia, priusquam tibi gratiam referam de summa tua erga me humanitate, “longaevi silentii” (Petrarchae verbis utor) causam brevibus accipe et veniam da. Tantis ego molestis et operosis negotiis implicior et obruor, ut nec literis, nec amicis, nec mihi ipsi vivam. In veteribus tergestini tabularii documentis meliori ordine redigendi totus sum: leges medii aevi, testamenta instrumentaque notariorum, Poesine et Philologiam in exsilium eiicerunt; sed cito fugam arripiam et uno ictu me et illas in libertatem vindicabo. Cum ita se res habent, vix animo concipere potes quo gaudio affectus sim legens illam suavissimam et doctissimam tuam de libro meo disceptationem, scientiae mihiq̄ue magnam auferentem utilitatem. De glossis Lactantii ad Statium forsā amplioribus dubitare licet: aliis inclino a te prolatis sententiis, scilicet: Lactantium Theodontii mythologiarum librum vidisse, sive (quod mihi magis placet) Lactantium et Theodontium ex communi fonte hausisse: adhuc sub iudice lis est. De animo meo erga te gratissimo nullum vero dubium esse potest. Utinam ego me benevolentia tua dignum amicum factis potius quam verbis praebere possim! Vale et me ama. / Tergesti, Kal. Augusti, MDCCCLXXX

XII. 5 maggio 1885

Iulius Schück Vratislaviensis / Attilio Hortis Tergestino / S.P.D. / Quoniam quinque iam annos nihil audivi neque abs te neque de te, institui ad te scribere, otio cum dignitate adepto; nam post labores quadraginta annorum munere scholastico me abdicavi, ita ut nunc vivam mihi et familiae et amicis et, nisi valetudo impediatur, litteris. In amicorum vero numero te quoque habeo, quare mea interest audire quid agas. Exspectavi Theodontium tuum. An deseruisti eum? An totus es in altera materia? Equidem interim parva commentationem scripsi in annalibus litterariis a Fleckeisen et Masio editis quam fortasse vidisti (*Die letzten heidnischen Philosophen unter Justinian*); misissem tibi illam si id satis habuissem quod nos dicimus “abstrakt”. Koertingii librorum nuperrimus (*Die Anfänge der Renaissancelitteratur in Italien, 1884*) minus mihi placuit quam priores de Petrarca et Boccaccio scripti.

Scribe mihi pauca de te et studiis tuis, / Vale! / Vratislaviae die quinto Maii MDCCCLXXXV.